

RASSEGNA STAMPA

del

13/10/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-10-2011 al 13-10-2011

13-10-2011 La Citta'di Salerno lavori al valico progetto definitivo entro pochi giorni	1
12-10-2011 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) Crollo di Barletta, migliaia alla fiaccolata per non dimenticare	2
12-10-2011 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) La perizia: Chiaiano «bomba ecologica», a rischio la falda	3
12-10-2011 Gazzetta del Sud Da S. Fratello invocazione d'aiuto	4
12-10-2011 Gazzetta del Sud Aree verdi affidate ai volontari	5
12-10-2011 Gazzetta del Sud Via all'adeguamento antisismico della scuola media "Lionello Petri"	7
12-10-2011 Gazzetta del Sud Non c'è più traccia del finanziamento dell'elisuperficie	8
12-10-2011 Gazzetta del Sud Le scuole rimangono sempre chiuse mentre è in moto la Protezione civile	9
12-10-2011 Il Mattino (Benevento) Paolo Bontempo SANTA CROCE DEL SANNIO. Opportunità di lavoro per i giovani con il servizio C...	11
12-10-2011 Il Mattino (Benevento) La delega attribuita dal sindaco Fausto Pepe ai tre consiglieri comunali non è legittima. A sos...	12
12-10-2011 Il Mattino (Nazionale) Sull'Himalaya c'è una bomba a orologeria. Anzi, più di una. Milleseicento solo in Nepal e	13
12-10-2011 Il Mattino (Nord) Paolo Barbuto Paura a via San Gregorio Armeno: un antico palazzo in rovina ha dato segni di cedim...	14
12-10-2011 Il Mattino (Sud) Salvo Sapia Pozzuoli. Doveva essere l'occasione per presentare l'innovativo progetto di...	15
12-10-2011 Salerno notizie Albanella: Movimento franoso preoccupa il Sindaco che scrive alla Provincia e alla Regione	17

lavori al valico progetto definitivo entro pochi giorni

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 13/10/2011

Indietro

Proseguono gli interventi sulla strada Domani è previsto un altro vertice

Lavori al Valico Progetto definitivo entro pochi giorni

" TRAMONTI. Iniziati i lavori di messa in sicurezza dei costoni rocciosi pericolanti, si attendono i risultati della riunione tecnica, che si terrà domani, per sapere quando, dopo circa un mese di interruzione, potrà nuovamente riaprire il Valico di Chiunzi. Gli interventi di disgaggio e di chiodatura dei blocchi calcarei in bilico, infatti, come promesso dall'assessore regionale alla Protezione civile e ai Lavori pubblici, Edoardo Cosenza, stanno procedendo di buona lena e, quindi, una volta terminati, non è escluso che possa essere nuovamente consentito il transito sulla Provinciale.

" Una notizia, quest'ultima, che soprattutto i cittadini di Tramonti aspettano con ansia. Perché il lungo periodo di divieto alla circolazione veicolare ha mandato in tilt l'economia di un intero paese. Ristoratori, agricoltori, imprenditori caseari, infatti, oramai sono sull'orlo di una crisi economica senza precedenti, proprio a causa della impraticabilità del Valico, che ha fatto diminuire vistosamente gli affari. Perciò tutti sperano nell'esito positivo del nuovo summit, nel corso del quale non è escluso che possa anche essere dato il nulla osta alla riapertura dell'arteria, che collega il comprensorio amalfitano all'Agro nocerino sarnese, nel caso in cui fosse certificata l'eliminazione di tutti i pericoli.

" Un atto, quest'ultimo, che spetta alla Provincia che, nel frattempo, entro lunedì, dovrà consegnare il progetto definitivo che prevede il posizionamento delle barriere paramassi.

Gaetano de Stefano

Crollo di Barletta, migliaia alla fiaccolata per non dimenticare**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Barletta - Andria - Trani data: 12/10/2011 - pag: 9

Crollo di Barletta, migliaia alla fiaccolata per non dimenticare

Don Sabino: «Il lavoro nero non c'entra»

BARLETTA Ad aprire il corteo c'erano i loro nomi: Maria, Giovanna, Antonella, Matilde e Tina. E poi una frase: «Siete cinque angeli che vegliate su Barletta. Resterete per sempre nei nostri cuori». Così i barlettani, a migliaia, ieri sera hanno voluto ricordare le cinque giovani donne (Maria Cinquepalmi, Giovanna Sardaro, Antonella Zaza, Matilde Doronzo e Tina Ceci) morte il 3 ottobre nel crollo di via Roma. Lo striscione ha aperto un lungo corteo che da piazza Moro, a pochi passi dal luogo della tragedia, ha attraversato il centralissimo corso Vittorio Emanuele, poi corso Cavour, fino ad arrivare alla Cattedrale. La fiaccolata del silenzio si è conclusa nella preghiera, proprio nella chiesa vicina al Castello di Barletta. E, così, le polemiche della vigilia, tra chi (il comitato spontaneo "3 ottobre 2011") sosteneva l'iniziativa della fiaccolata e chi (la Diocesi) aveva ritenuto più adatta alla comunità ecclesiale una veglia di preghiera, si sono spente. Ma non si è spento l'urlo di chi chiede giustizia e non ci sta a passare per un «paese di sfruttatori». I parenti delle operaie morte erano lì, in silenzio, con addosso una maglia su cui erano impresse le parole «verità e giustizia» (sul davanti) e i nomi delle cinque donne (sulla parte posteriore). Non si sono i genitori della piccola Maria Cinquepalmi, la figlia del proprietario del maglificio in cui lavoravano le operaie morte, finito anche lui indagato per quelle morti. Ma all'inizio del corteo, il parroco di San Giacomo, don Sabino Lattanzio, la chiesa di riferimento della zona del crollo, ha detto senza mezzi termini che «se queste cinque donne sono morte non c'entra il lavoro nero, ma la superficialità di chi avrebbe dovuto compiere i controlli». «Non siamo un popolo di incivili - ha proseguito - così come anche involontariamente qualcuno ci ha fatto apparire, ma siamo un popolo onesto che lavora onestamente, viviamo di poco, le famiglie si aiutano, i genitori mantengono i figli sposati, ma viviamo onestamente». «Vogliamo sostenere le vittime di questa sciagura - ha detto ancora - lo testimoniamo facendo questo percorso silenzioso con le torce accese, segno di speranza». Dietro don Sabino migliaia di persone. Impossibile contarle. Tra la folla, c'era anche il sindaco Nicola Maffei (nella foto a destra), senza fascia. C'era anche qualche altro politico cittadino, ma nessuno con il proprio simbolo. Solo un cero. Uno dei tremila che lo stesso Comune ha comprato e fatto distribuire prima del corteo. In chiesa, durante la veglia, Maffei ha avvertito un malore: è stato visitato dai soccorritori del 118, ma poi ha voluto tornare in Cattedrale. Anche ieri, come ormai accade da una settimana, sono proseguiti i controlli sugli edifici a rischio. E' stata eseguita anche un'ordinanza di interdizione all'uso dell'ex ospedale pediatrico di Barletta, che si trova nel centralissimo corso Cavour e da un anno e mezzo ospitava la sede degli operatori emergenza radio. L'ordinanza, disposta dall'ufficio tecnico già il 7 ottobre, rimarrà valida fino a quando non saranno ripristinate le condizioni igienico sanitarie e di sicurezza degli impianti e dei locali. Questo per gli operatori dell'Oer significa di nuovo rimanere senza una sede, dopo che nel marzo 2010 hanno perso quella storica di via Mura del Carmine, distrutta da un incendio ai mezzi che si è poi esteso alla struttura, rendendola inagibile. Carmen Carbonara

RIPRODUZIONE RISERVATA

La perizia: Chiaiano «bomba ecologica», a rischio la falda**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 12/10/2011 - pag: 6

La perizia: Chiaiano «bomba ecologica», a rischio la falda

NAPOLI Una perizia da brivido. È quella che sta per consegnare al gip del Tribunale di Napoli, che gliela ha commissionata all'inizio dell'estate scorsa, l'ingegnere Luigi Boeri. Il professionista è stato incaricato di effettuare gli accertamenti relativi alla qualità dell'argilla che fu messa tra il 2009 e il 2009 sul fondo della discarica di Chiaiano, quando fu realizzato l'invaso dalla Ibi, appaltatrice della Protezione Civile. Un esame tecnico fondamentale, nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità che avrebbero caratterizzato la realizzazione dello sversatoio napoletano, condotta dai pubblici ministeri Ardituro e Del Gaudio. La perizia dell'ingegnere Boeri ormai è pronta e sta per essere depositata sul tavolo del gip. Confermerebbe, secondo indiscrezioni di fonte autorevole, che la qualità del materiale era molto scadente e di conseguenza alimenterebbe preoccupazioni fondate circa il rischio di infiltrazione dei materiali inquinanti fin nella falda. La perizia, dunque, rappresenta uno snodo essenziale nell'ambito del prosieguo dell'inchiesta giudiziaria. Se, infatti, gli accertamenti effettuati dall'ingegnere Boeri rafforzeranno l'ipotesi dei pubblici ministeri, il passaggio successivo sarà, per gli stessi pm, di estendere il raggio dell'inchiesta ai componenti della commissione di collaudo i quali, circa due anni fa, certificarono la conformità dell'invaso ai parametri di legge ed a quanto previsto dal progetto. Insomma, si configurerebbe una vicenda non dissimile da quella che si è verificata per i collaudi, secondo la Procura addomesticati, in cui fior di professionisti avrebbero attestato la conformità degli impianti di combustibile da rifiuto a quanto previsto dai progetti e dai contratti stipulati dal privato con il Commissariato ai Rifiuti. L'inchiesta su Chiaiano coinvolge la Edil Carandente e la Ibi, che rivendicano peraltro la correttezza del proprio operato. La prima, riconducibile alla famiglia Carandente Tartaglia, ha eseguito in subappalto per Ibi (quest'ultima gestita da Antono D'Amico ed appaltatrice della Protezione Civile) la copertura con argilla dello sversatoio di Cupa del Cane. Secondo l'accusa, che ipotizza tra l'altro il reato di frode in pubbliche forniture, ha utilizzato materiali scadenti o diversi da quelli previsti. Insomma, lo sversatoio sarebbe una bomba ecologica. Fabrizio Geremicca RIPRODUZIONE RISERVATA

Da S. Fratello invocazione d'aiuto

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Da S. Fratello invocazione d'aiuto"*

Data: 12/10/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (12/10/2011)

Torna Indietro

Da S. Fratello invocazione d'aiuto

Giuseppe Romeo

San Fratello

«Siamo stanchi, addolorati, scoraggiati ed abbandonati, non possiamo più assistere impotenti allo sgretolamento delle nostre case in attesa che inizino i lavori». L'appello accorato, il grido di dolore arriva direttamente dal sindaco di San Fratello, Salvatore Sidoti Pinto che sin'ora, nei quasi due anni più difficili nella storia recente del comune nebroido, ha sempre dimostrato compostezza, fiducia nelle istituzioni, rispetto dei ruoli e delle leggi. Ora Sidoti Pinto ha deciso di gettare la spugna, si dichiara apertamente scoraggiato e lo fa attraverso una lettera ufficiale inviata al presidente del consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ai ministri dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, e dell'economia, Giulio Tremonti.

Sidoti fa riferimento alla difficile situazione che si sta registrando ormai da mesi a Monte Nuovo. I movimenti del terreno continuano a tenere in apprensione la popolazione, nell'ultimo mese la situazione, pur tenuta sotto costante monitoraggio da parte della Protezione civile, è notevolmente peggiorata tanto da portare a l'emissione di alcune ordinanze di sgombero di diverse abitazioni. Lo stesso direttore del dipartimento regionale di Protezione civile, Pietro Lo Monaco, in una sua recente visita a San Fratello, aveva messo al primo punto del suo crono programma gli interventi di messa insicurezza di Monte Nuovo, temendo che ulteriori ritardi potessero far precipitare irrimediabilmente lo stato d'integrità delle abitazioni a rischio e già danneggiate. E proprio il passare dei giorni senza che un solo cantiere fosse avviato a Monte Nuovo ha gettato nuovamente nel panico la gente di S. Fratello.

«Da mesi ormai la Protezione civile regionale – scrive ancora Sidoti nella sua missiva – si dice pronta ad avviare i cantieri, ma mentre prima si attendevano i Fas, finalmente arrivati, ora sono alcune procedure sembra della nuova manovra finanziaria ad impedire che le gare d'appalto vengano esperite». Il sindaco di San Fratello ci va, quindi, giù duro, e per la prima volta nei mesi post frana punta direttamente l'indice contro la classe politica: «Ringrazio tutti i politici, nazionali, regionali, persino europei, che nei giorni successivi alla frana del 14 febbraio 2010 sono venuti a San Fratello, riscuotendo indubbiamente un forte impatto mediatico. Ora – continua Sidoti – tutto è finito nell'oblio, nessuno di loro s'interessa più di San Fratello e della sua gente, martoriata e mortificata con i continui ritardi eppur capace di sopportare le avversità con dignità e senso civico». La nota di Sidoti Pinto si conclude con l'appello accorato alle istituzioni, quasi drammatico: «Non costringeteci ad azioni eclatanti, siamo un paese ricco di cultura e tradizioni e vogliamo continuare a coltivarli con zelo e orgoglio. Confido in Lei presidente Berlusconi e nel presidente Lombardo, non ci abbandonate». ü9Ä

Aree verdi affidate ai volontari

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Crotone -

Gazzetta del Sud*"Aree verdi affidate ai volontari"*

Data: 12/10/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (12/10/2011)

Torna Indietro

Aree verdi affidate ai volontari L'ente si rivolge alle associazioni per far fronte alle carenze di personale

Margherita Esposito

CIRÒ MARINA

Continua il feeling tra l'Amministrazione comunale di Cirò Marina e la sezione cittadina dell'Organizzazione europea dei vigili del fuoco volontari di Protezione civile.

La Giunta comunale, presieduta dal sindaco, Roberto Siciliani, ha dato il via libera ad un Protocollo d'intesa tra il Comune e l'associazione locale per la costituzione di «una squadra di pronto intervento per la tutela dell'ambiente e del territorio, la manutenzione del verde pubblico comunale, la rilevazione delle perdite d'acqua sulle condotte di adduzione e la distribuzione della rete idrica comunale, oltre che la rilevazione degli immobili».

Accertamenti e servizi che il gruppo di volontariato, presieduto da Giuseppe Sprovieri, si è impegnato a svolgere, in cambio dell'accantonamento nel bilancio dell'ente locale di 19 mila e 500 euro e seguendo le indicazioni che di volta in volta saranno fornite dagli uffici comunali preposti. Gli effetti del protocollo dovrebbero dunque ripercuotersi nella cittadina in un miglioramento generalizzato del verde urbano racchiuso nelle aiuole, rotonde, nei parchi e giardini pubblici, in una maggiore cura dell'arredo urbano, nella riduzione degli sprechi derivanti dalle perdite di acqua e gli allacci abusivi alla rete.

Per quelle fognanti la situazione è evidentemente più difficile e complessa. L'estate scorsa il medesimo gruppo di volontariato, finalizzato ad attività di intervento nel campo della Protezione civile, e che ha la sua sede nei locali al primo piano dell'edificio scolastico "Butera", ha ricevuto l'incarico dall'Amministrazione cittadina, appena insediatasi, di assicurare durante la stagione balneare, nei mesi di luglio e agosto, il servizio di pulizia dell'arenile. A copertura delle spese è venuto in soccorso del Comune in quel caso il contributo regionale di 40.000 mila euro: il più alto nel piano di ripartizione della Regione di questi specifici fondi visto che proprio Cirò Marina risulta essere il Comune con la maggiore estensione di arenile pubblico balneabile: 838.000 mq.

Il volontariato, dunque - al quale l'amministrazione cittadina ha fatto riferimento anche per garantire l'estate scorsa il servizio di controllo del traffico al gruppo cittadino dell'associazione carabinieri, retto da Vincenzo Colosimi - va ancora incontro alle esigenze delle collettività sopperendo, evidentemente, alle carenze di personale disponibili nel Comune. Nel piano di organizzazione della pianta organica appena licenziato dall'ente locale, su 100 posti previsti in organico, solo 73 risultano coperti nei diversi settori mentre 27 sono quelli vacanti.

La vigilanza in particolare risulta l'area più in deficit di personale rispetto alle altre: su 16 unità in pianta organica previsti nell'ufficio di Polizia municipale mancano all'appello nove unità e sono in servizio solo sette vigili urbani. Una carenza, questa, che si vede tutta nella deregulation che regna incontrastata nelle modalità di parcheggio che a Cirò Marina, con

Aree verdi affidate ai volontari

auto in sosta nel bel mezzo degli incroci, sulle strisce pedonali, in doppia fila e, quel che più grave, nella carenza di quei controlli di routine che sono affidati al Corpo nel commercio e nell'edilizia.

Anche nell'area tecnica manutentiva, sono attualmente vacanti 11 posti su 34 previsti in organico. Un posto vacante risulta poi nel dipartimento ai lavori pubblici, uno nell'area economico finanziaria, tre nei servizi generali, uno nei settore dei servizi sociali e uno nell'area urbanistica.

Via all'adeguamento antisismico della scuola media "Lionello Petri"

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Via all'adeguamento antisismico della scuola media "Lionello Petri""*

Data: 12/10/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (12/10/2011)

Torna Indietro

Via all'adeguamento antisismico della scuola media "Lionello Petri"

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Il sindaco di S. Teresa di Riva, Alberto Morabito, comunica di aver ricevuto dal presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, un telegramma con il quale informa che in attuazione dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 3927/11 si provvederà all'intervento di adeguamento strutturale ed antisismico per la scuola media "Lionello Petri" di S. Teresa di Riva di euro 262 mila. L'appalto sarà curato dalla Protezione civile.

Un anno dopo la "scoperta" di alcuni pilastri costruiti con cemento depotenziato, quindi, arriva il finanziamento per consolidare l'ala sud della "Lionello Petri". Un anno di disagi per gli studenti e per i docenti della scuola di via Fratelli Lo Schiavo che hanno dovuto fare lezione in aule recuperate nei corridoi. I disagi continuano anche quest'anno perchè cinque classi sono state trasferite a Bucalo, nell'edificio che fino all'altro ieri ospitava gli alunni delle elementari "Trimarchi". Il Comune, quindi, continuerà a pagare 6.700 euro al mese fino a completamento dei lavori.

Tuttavia non si può non sottolineare come in un solo anno si sia ottenuto quello che in altri casi è costato undici anni di attesa.

Ieri mattina alla rinnovata scuola elementare e dell'infanzia "Michele Trimarchi" di via Santi Spadaro l'inaugurazione voluta dall'amministrazione comunale per consegnare ufficialmente la loro casa ai bambini del quartiere. Una scuola che era chiusa da ben undici anni.

Non c'è più traccia del finanziamento dell'elisuperficie

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Non c'è più traccia del finanziamento dell'elisuperficie"*

Data: 12/10/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (12/10/2011)

Torna Indietro

Non c'è più traccia del finanziamento dell'elisuperficie

SANT'ALESSIO SICULO La commissione di valutazione di ammissibilità delle istanze presentate a seguito del bando pubblico per la realizzazione di eliporti con i fondi della linea di intervento 1.2.3.3 del Po-Fesr ha dichiarato ammissibili a finanziamento le istanze prodotte dai comuni della riviera jonica di Roccalumera (492 mila euro), Santa Domenica Vittoria, Francavilla di Sicilia, Malvagna (tutti per 400 mila euro). Dall'elenco, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione di venerdì scorso (n. 42) è sparito il comune di Sant'Alessio Siculo che pure nel "Piano regionale di rete" approvato dalla giunta regionale il 14 gennaio scorso, per la costruzione ex novo di 126 nuove superfici, figurava, in graduatoria, subito dopo Roccalumera.

In attesa di saperne di più, i comuni ammessi con progetto definitivo dovranno presentare al dipartimento regionale della protezione civile i progetti esecutivi, muniti di tutti i visti ed i nulla osta, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto, pena la decadenza del diritto di priorità.

A penalizzare (per il momento) il Comune di Sant'Alessio Siculo sono state le lungaggini per l'esproprio degli immobili necessari per l'ampliamento della viabilità di accesso all'area prescelta per l'eliporto in contrada Lupera (localizzata dal consiglio comunale in una seduta urgente lo scorso 13 luglio), proprio accanto al cimitero, procedure che hanno anche richiesto una variante al Prg in quanto ricadente in zona E.1 (area di rispetto cimiteriale). Quella procedura era stata giudicata dai consiglieri di minoranza "frettolosa" che hanno chiesto inutilmente al presidente del consiglio Giuseppe Cacciola il rinvio della discussione per avere il tempo di contattare preventivamente i proprietari delle aree, onde evitare intoppi e contenziosi. La proposta venne bocciata. Oggi arriva questa tegola che esclude (per il momento) il progetto dell'eliporto a Sant'Alessio, una struttura che sarebbe tornata utile a tutto il comprensorio. Che ancora attende l'apertura dei varchi autostradali nelle aree di servizio della A18 per le emergenze. Per quanto ci si sforzi, non ne va bene una. (gi.pu.) ü9Ä

Le scuole rimangono sempre chiuse mentre è in moto la Protezione civile

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Sicilia -

Gazzetta del Sud*"Le scuole rimangono sempre chiuse mentre è in moto la Protezione civile"*

Data: 12/10/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (12/10/2011)

Torna Indietro

Le scuole rimangono sempre chiuse mentre è in moto la Protezione civile Distribuite a tutti i nuclei familiari la mappa delle aree di prima attesa previste dal piano varato dal Comune

Salvatore Mezio

Canicattini Bagni

Dopo tanti giorni di continue scosse, ieri si sperava che il terremoto che sta interessando l'area degli iblei si fosse placato o che quantomeno avesse concesso una tregua. La speranza, però, è naufragata nel pomeriggio, quando la terra è tornata a tremare. È accaduto alle 17,12. La scossa, di 2,6 gradi della scala Richter, avrebbe avuto il suo epicentro a circa cinque chilometri dalla città, più vicino, quindi rispetto alle precedenti, ad una profondità di circa cinque chilometri.

Tanto è bastato per riaccendere preoccupazioni che i canicattinesi forse già pensavano di potersi mettere alle spalle.

Insomma, nessuna tregua. E di fronte a una simile situazione nessuno a Canicattini si sente tranquillo. Anche ieri sera, di conseguenza, decine di famiglie hanno scelto di trascorrere la notte fuori dalle case, nelle auto parcheggiate in largo

Caduti di Nassiriya.

Al Comune già da qualche giorno si lavora senza pause per attivare tutti i servizi e le iniziative necessarie per fronteggiare nel migliore dei modi la situazione di emergenza. Tutte le attività sono seguite con grande attenzione dal sindaco Paolo Amenta e dalla sua amministrazione e dal Centro Operativo di Protezione Civile diretto dal comandante della Polizia Municipale Pino Casella. E ovviamente seguono il fenomeno di questi giorni gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e del dipartimento regionale della Protezione Civile.

L'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Catania ha individuato a pochissimi tra i territori di Canicattini Bagni e Noto, tra la Riserva di Cavagrande del Cassibile e le contrade Petracca e Stallaini l'epicentro delle scosse. Proprio in quella zona sono stati posizionati dei rilevatori di attività sismica.

Ieri è stata anche giornata di riunioni. Una si è tenuta nel pomeriggio in Prefettura, convocata dal prefetto Carmela Elda Floreno. Oltre a quello di Canicattini vi hanno partecipato i sindaci di Palazzolo Acreide (Carlo Scibetta), Noto (Corrado Bonfanti), l'assessore Oliva in rappresentanza del Comune di Avola e Giovanni Mazzone, capo di gabinetto del presidente della Provincia Regionale. Presenti anche il responsabile regionale della Protezione Civile, il direttore dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Catania e il comandante dei vigili del fuoco Aldo Comella. Nel corso della riunione si è discusso dell'attuazione dei piani di protezione civile. I sindaci si sono impegnati a verificare lo stato degli edifici scolastici. Questa stessa iniziativa era stata annunciata ieri mattina dal presidente della Provincia Regionale Nicola Bono. A Canicattini Bagni da giorni ormai il sindaco Paolo Amenta ha attivato il gruppo di lavoro composto dai responsabili della Protezione Civile, dell'Ufficio Tecnico e dei vari Settori del Comune. Alla luce della scossa di ieri pomeriggio e delle nuove preoccupazioni che ha acceso tra la popolazione il primo cittadino ha deciso di tenere chiuse anche oggi le

Le scuole rimangono sempre chiuse mentre è in moto la Protezione civile

scuole e il cimitero.

Resta attivo lo sportello che fornisce informazioni ai cittadini, 24 ore su 24. Il Comune lo ha aperto nel centro operativo della Protezione Civile, in piazza Caduti di Nassiriya. Si provvede anche a distribuire alle famiglie una brochure che illustra come comportarsi in caso di emergenza. Nel depliant è stampata anche la mappa delle aree di prima attesa previste dal piano comunale di protezione civile con tutti gli indirizzi e i numeri utili da chiamare in caso di emergenza.

Paolo Bontempo SANTA CROCE DEL SANNIO. Opportunità di lavoro per i giovani con il servizio c...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

12/10/2011

Chiudi

Paolo Bontempo SANTA CROCE DEL SANNIO. Opportunità di lavoro per i giovani con il servizio civile. È stato pubblicato, infatti, il bando di selezione pubblica per titoli e colloquio di tre volontari per il servizio civile da impegnare nell'ambito del gruppo di protezione civile del comune di Santa Croce nel progetto denominato «Aree di Pace». Le domande di partecipazione vanno presentate entro le ore 14 di venerdì 21 ottobre al comune. La durata del servizio è di dodici mesi, per complessive 1.400 ore e si articola con 30 ore, sei ore al giorno, su 5 giorni settimanali. I volontari si impegnano a espletare il servizio per tutta la sua durata secondo le direttive emanate dall'ente locale e a partecipare ai corsi di formazione organizzati dall'Ente anche fuori la sede di attuazione del progetto e ad adeguarsi a tutte le disposizioni in materia di servizio civile. Ai volontari in servizio civile spetta un trattamento economico di euro 433,80 mensili, che sarà erogato direttamente dall'Ufficio Nazionale per il servizio civile. La prima erogazione avverrà dopo il secondo mese di servizio e l'ultima dopo un mese dalla fine del servizio. Possono partecipare alla selezione tutti i cittadini italiani, senza distinzione di sesso, che alla data di presentazione della domanda abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno di età. Titolo minimo richiesto è la qualifica triennale conseguita presso la scuola secondaria di secondo grado. Per l'attribuzione dei punteggi si applicheranno i criteri ed i valori fissati dal sistema di reclutamento e selezione dell'ente approvato dagli organi competenti. Non è consentito presentare domanda per più di un progetto o per più sedi di progetto, a pena di esclusione dalla partecipazione a tutti i progetti cui si riferisce il bando e non possono presentare domanda coloro che già hanno prestato servizio civile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La delega attribuita dal sindaco Fausto Pepe ai tre consiglieri comunali non è legittima. A sòs...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

12/10/2011

Chiudi

La delega attribuita dal sindaco Fausto Pepe ai tre consiglieri comunali non è legittima. A sostenerlo è il gruppo di Territorio è libertà, che ha ritenuto di presentare un'interrogazione/interpellanza tendenti a conoscere i motivi in base ai quali il sindaco ha adottato i decreti per conferire deleghe ad Enrico Castiello (Sport e Protezione Civile), Pasquale Fiore (attuazione del Piano della "performance") e Giuseppe Zollo (Polizia Municipale). A parere degli esponenti di Tèl, lo Statuto del Comune di Benevento non prevede alcunché circa la possibilità di delegare da parte del Sindaco ai Consiglieri Comunali. «In aggiunta, avendo preso visione di detti decreti, abbiamo avuto modo di rilevare che tali atti, oltre ad essere privi di una sufficiente motivazione secondo legge, non danno per niente conto degli ambiti entro i quali tali deleghe avranno il loro svolgimento (ad esempio limitazione temporale delle deleghe, delimitazione della funzione della delega). Di conseguenza, al di là della insormontabile pregiudiziale sfavorevole di cui innanzi (violazione art. 6 del TUEL), non ci sono dubbi, sia dal complesso della normativa che dai principi stessi cui si è informata la riforma delle autonomie locali, che i ruoli tra Assessori e Consiglieri debbano essere mantenuti ben distinti (violazione art. 64 del TUEL). La normativa attuale impone la separazione dei ruoli tra organo esecutivo e Consiglio, statuendo che il Consiglio svolge la funzione di indirizzo politico-amministrativo e di controllo sull'attività dell'Ente. Il consigliere, quindi, non può essere chiamato direttamente a gestire un settore dell'Amministrazione per conto del Sindaco, perchè si troverebbe contemporaneamente nella posizione di controllato, in quanto Consigliere delegato, e di controllore, in quanto Consigliere Comunale. In più, il Consigliere delegato verrebbe a trovarsi in una posizione differenziata rispetto agli altri Consiglieri, in violazione dell'art. 3 della Costituzione. A nulla varrebbe, nella fattispecie dei tre consiglieri comunali, invocare l'autonomia statutaria di cui al cennato art. 6 del TUEL, che, peraltro, non contiene alcuna previsione in merito, in quanto sarebbero, comunque, possibili solo deleghe interorganiche, ossia deleghe coerenti e connesse con le funzioni attribuite dall'ordinamento al Consigliere delegato». Dello stesso avviso risulta essere stato anche il Ministero dell'Interno.

Sull'Himalaya c'è una bomba a orologeria. Anzi, più di una. Milleseicento solo in Nepal e ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

12/10/2011

Chiudi

Sull'Himalaya c'è una bomba a orologeria. Anzi, più di una. Milleseicento solo in Nepal e 2.700 nel territorio del Buthan. Sono i laghi formati dallo scioglimento dei ghiacciai che un tempo si definivano eterni. Oggi con il surriscaldamento della Terra non lo sono più. Queste enormi pozze di acqua crescono a dismisura e prima o poi strariperanno inondando le valli sottostanti come un gigantesco tsunami d'alta quota. Non è più questione di se ma soltanto di quando, secondo il Mountain Institute, che ha organizzato una spedizione al lago Imja in Nepal, uno dei sei ritenuti più pericolosi. Queste formazioni vengono definite laghi morenici dal nome delle loro pareti (morene) che sono in pratica un accumulo di sedimenti, costituito dai detriti rocciosi trasportati dal ghiacciaio nel suo scorrimento verso valle. Finché la morena tiene non c'è pericolo. Ma la rapidità con cui Imja sta crescendo ha stupito persino gli esperti. Il punto più profondo è di 96 metri e cresce di 47 metri all'anno, tre volte più veloce della media. Quando la morena fronerà l'acqua si riverserà a valle, allargandosi per cento chilometri, spazzando via persone, case e campi e lasciando uno strato di macerie spesso quindici metri. Un disastro annunciato. Tanto che il villaggio più vicino, Dingboche, è già stato evacuato una volta, per fortuna inutilmente. Bisogna intervenire. Ma come? Imja è situato a 5.100 metri di altitudine. Per raggiungerlo servono vari giorni di cammino. Trasportare eventuali macchinari per svuotare il bacino sembra davvero un'impresa titanica. «Eppure dobbiamo agire in fretta. Al massimo entro cinque anni», lancia l'allarme sulle colonne del Guardian di Londra Teiji Watanabe, geografo all'università di Hokkaido in Giappone, che fa parte della spedizione del Mountain Institute. L'effetto devastante di un'inondazione si prolungherebbe negli anni. Non solo. Spesso questi laghi straripano in diverse fasi, causano alluvioni anche per tre anni di seguito, come è già successo in Tibet. Mobilitare una missione di soccorso internazionale in tempi di crisi finanziaria non è facile, ma la spedizione di esperti vorrebbe coinvolgere il pool di ingegneri che opera nelle Ande, dove è stato sviluppato un sistema per il contenimento dei ghiacciai dopo che negli anni Quaranta oltre diecimila persone vennero uccise da una gigantesca inondazione. «Non sarà un gioco da ragazzi aspirare l'acqua dal lago - precisa Cesar Portocarrero, che guida il dipartimento di glaciologia dell'Agenzia peruviana dell'Acqua - Dove troveremo tanta gente che può lavorare a quell'altitudine? Come faremo a portare là l'equipaggiamento?». Tutti interrogativi a cui per il momento non c'è ancora risposta. E Imja non è certo l'unico lago morenico a rischio. Tra i 20.000 dell'Himalaya ce ne sono molti altri, anche più vicini a centri abitati. Tra questi il complesso di Lunana, costituito da tre laghi che si toccano tra loro. In caso di straripamento si svilupperebbero inondazioni a cascata devastanti. C'è chi dice che Imja sia sotto i riflettori solo perché si trova in prossimità dell'Everest e delle vie del trekking tanto popolari tra i turisti. Ma gli abitanti di Dingboche sanno bene di rischiare la vita in questi anni chi ha potuto se n'è già andato. de.am. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto Paura a via San Gregorio Armeno: un antico palazzo in rovina ha dato segni di cedim...

Mattino, Il (Nord)

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

12/10/2011

Chiudi

Paolo Barbuto Paura a via San Gregorio Armeno: un antico palazzo in rovina ha dato segni di cedimento e una pioggia di calcinacci è caduta sulla strada provocando panico tra i passanti e i negozianti. Subito sono state allertate le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e la protezione civile. L'area è stata transennata; è stato imposto lo sgombero alle attività commerciali sottostanti e a uno stabile che si trova di fianco al palazzo in rovina. Il cedimento si è verificato in uno dei palazzi da sempre indicati come tra i più a rischio del centro storico. Anche la Soprintendenza ha più volte segnalato il pericolo e lo stesso soprintendente Stefano Gizzi, quando lanciò l'allarme sui cento palazzi a rischio del cuore di Napoli presentò quello stabile come simbolo dell'emergenza di una intera porzione della città. I calcinacci hanno iniziato a cadere in mattinata, soprattutto dal lato del palazzo che affaccia su via Giuseppe Maffei dove c'è l'Educando Filangieri, attuale sede del «Forum delle Culture». Per l'intera giornata l'area è stata presidiata dagli agenti della polizia municipale e tenuta sotto controllo anche dagli uomini della protezione civile. Solo in serata è arrivata la decisione ufficiale dell'ufficio sicurezza abitativa che ha formalmente imposto gli sgomberi. Un decreto di sgombero immediato è stato consegnato ai due negozianti che svolgono la loro attività al piano strada del palazzo fatiscente: si tratta di una bottega di pastoraio e di un parrucchiere. Alla polizia municipale è stato dato ordine di imporre lo sgombero anche in maniera coattiva nel caso in cui gli esercenti decidessero di opporre resistenza. Una diffida a lasciare le abitazioni è stata consegnata anche agli abitanti del palazzo di via Maffei che confina con il fabbricato fatiscente: si tratta di una iniziativa prudenziale perché, in caso di crollo, quell'edificio affiancato sarebbe inevitabilmente coinvolto. Attualmente, oltre ai due negozi sistemati sul fronte strada, il palazzo viene utilizzato anche come deposito di materiali e garage per automobili che entrano attraverso l'antico portone che affaccia proprio su via Maffei dove si è verificato il crollo. Attualmente è in fase di discussione la decisione di chiedere al proprietario dello stabile la definitiva messa in sicurezza. Da anni il palazzo, simbolo del degrado del centro storico, è avvolto da tubi innocenti. Ma con il passare degli anni e con il completo abbandono, quel ferro di sostegno ha smesso di essere utile: non serve a fermare i calcinacci e, attualmente, non riuscirebbe nemmeno più ad evitare un eventuale crollo. Il Comune potrebbe decidere di eseguire i lavori di messa in sicurezza in danno, per poi rivalersi sul proprietario se questi decidesse di non effettuare alcun intervento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ü9Ä

Salvo Sapia Pozzuoli. Doveva essere l'occasione per presentare l'innovativo progetto di...

Mattino, Il (Sud)

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

12/10/2011

Chiudi

Salvo Sapia Pozzuoli. Doveva essere l'occasione per presentare l'innovativo progetto di Waterfront flegreo; si è trasformato in un dibattito tra mondo accademico e politici (o meglio amministratori). Il culmine del confronto è stato lo scambio di battute a distanza tra l'architetto statunitense Peter Einsenman e il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli. «Il mio obiettivo - ha spiegato l'urbanista che ha progettato - non è creare posti di lavoro ma di connettere la linea di costa con l'entroterra». Qualche intervento più in là arriva la replica di Matteoli: «Vorrei lanciare un messaggio all'architetto Einsenman: purtroppo il nostro obiettivo è creare posti di lavoro». Benvenuti alla «Festa dell'architettura» di Pozzuoli. Ospite d'onore Peter Einsenman: «Quello del Waterfront di Pozzuoli è un progetto innovativo che pone l'architettura al centro. Soprattutto in tempi in cui la gente trova spazi virtuali, come i social network, l'architettura crea spazi fisici». A leggere il progetto si resta un po' perplessi di fronte a frasi come questa: «L'obiettivo strategico della nuova configurazione è quello di superare trasversalmente gli elementi-barriera longitudinali presenti, con lo scopo di rendere fruibili le vaste risorse naturali e storico-archeologiche di Pozzuoli, oggi in gran parte precluse o disconnesse». Traducendo dalla lingua degli Archistar si comprende che si vuole collegare il centro antico del Rione Terra (commosso in tal senso l'intervento del vescovo Gennaro Pascarella) al lungomare (pardon waterfront), con una serie di percorsi pedonali e infrastrutture viarie. Stesso principio che va seguito per l'area archeologica, dall'Anfiteatro puteolano al Serapeo fino agli altri siti flegrei. Cinque i punti di sviluppo denominati attrattori turistici: la natura, con l'espansione e il potenziamento della consistenza dei lidi occidentali mediante ripascimento delle spiagge e creazione di un «bord-walk» attrezzato; la cultura con la realizzazione di interventi di interconnessione per l'accessibilità ai siti archeologici, un centro congressi e un auditorium, l'acquario e il museo del mare, il centro attività archeologiche marine; il tempo libero con lo sviluppo del porto turistico e dei servizi alla nautica da diporto, istituzione dell'accademia internazionale della vela curata dal circolo «Savoia», la realizzazione del Palazzo del Mare (riconversione del mercato ittico) e la riqualificazione del Borgo Vicereale; nuove strutture ricettive e il completamento strutture turistiche Rione Terra; nuove strutture commerciali e di servizio al turismo. In tal senso gli interventi, ognuno per la sua parte di Pasquale Belfiore (In/Arch Campania), Pippo della Vecchia (presidente del circolo Savoia), di Rodolfo Girardi (Acen) e Alessandro Castagnaro (Aniai), dell'assessore regionale Marcello Taglialatela, di professori universitari e rappresentanti degli ordini professionali. Ma il fiore all'occhiello del progetto è il concetto di architettura «partecipata». Il principio secondo il quale i progettisti incontrano i cittadini e ne raccolgono istanze, idee suggerimenti. Ecco perché alla «Festa» era presente Renato Mannheimer che attraverso l'Ispo (l'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione) ha spiegato quanto fosse partecipato il progetto. E se il sindaco di Pozzuoli, Agostino Magliulo, aveva parlato di «futuro condiviso», i numeri di Manneheimer lasciano altre perplessità. Il 74% dei cittadini di Pozzuoli interpellati ha dichiarato di non sapere nulla del progetto Waterfront (che quindi ha coinvolto solo un quarto della città). Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il lungomare (pardon waterfront). «I fondi pubblici sono pochi - ha insistito il ministro Matteoli - ecco perché è importante il contributo dei privati». Quattro i punti fissati dal ministro: «Bisogna rilanciare l'impianto portuale, bisogna valorizzare la ricchezza del centro storico, ridisegnare l'urbanistica di parti importanti della città e, infine, dare più infrastrutture su strada e ferro e collegarle in maniera funzionale». Centrale il progetto, già finanziato dal Cipe, di collegamento tra Tangenziale e Porto. «Il punto dolente - ha spiegato il ministro - restano i tempi. Non siamo riusciti a snellire le procedure». Il tema delle risorse è centrale nell'intervento del governatore Caldoro: «Entro fine mese ci auguriamo di sbloccare 7milioni per il Rione Terra. Ci sono inoltre i 70milini di fondi europei per i Laghi Flegrei, tra i grandi progetti ritenuti validi dalla Commissione, e 73milioni contenuti nella delibera Cipe. Al governo chiediamo uno sforzo importante: dare benzina agli enti locali per far ripartire, davvero, lo sviluppo. Non servono solo le agevolazioni ma servono fondi». Finale per i tempi. Ministro quanto ci vorrà per il waterfront? «L'autostrada Civitavecchia-Livorno è stata progettata nel 1968, quest'anno c'è stata la consegna del primo lotto». Chissà perché ma dopo questa risposta il lungomare (pardon waterfront) pare allontanarsi. ©

Data:

12-10-2011

Il Mattino (Sud)

Salvo Sapio Pozzuoli. Doveva essere l'occasione per presentare l'innovativo progetto di...

RIPRODUZIONE RISERVATA

Albanella: Movimento franoso preoccupa il Sindaco che scrive alla Provincia e alla Regione**Salerno notizie**

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

Albanella: Movimento franoso preoccupa il Sindaco che scrive alla Provincia e alla Regione

È molto preoccupato il sindaco di Albanella Giuseppe Capezzuto riguardo ai ritardi degli interventi sulla frana sulla strada provinciale 11 in località Albanella (nei pressi dell'Istituto Alberghiero) che, a seguito delle piogge dei giorni scorsi, ha dato ancora segnali di instabilità. A nome dell'amministrazione comunale di Albanella, il sindaco ha scritto alla Provincia e alla Regione sollecitando ancora una volta la messa in sicurezza della frana in considerazione che ormai la stagione delle piogge è alle porte. «È ormai noto - scrive il primo cittadino di Albanella - che la sede viaria del tratto della strada provinciale 11 (in prossimità dell'Istituto Alberghiero) è interessata da un consistente movimento franoso, sul quale è stato avviato l'intervento di bonifica, infatti abbiamo già acquistato dei pali per creare dei reticciati di ingegneria ambientale al fine di contenere il movimento da realizzarsi con gli operai comunali ». E qui il sindaco entra in merito alle problematiche, rimarcando che «viene preso atto che a seguito delle numerose segnalazioni inviate, ancora alcun lavoro è stato fatto per ripristinare il manto stradale e che è tutt'ora vigente un'ordinanza che vieta, in caso di pioggia, il transito su tratto di strada in questione. Stante l'attuale situazione - prosegue Giuseppe Capezzuto - e considerato il nuovo approssimarsi della stagione piovosa, l'amministrazione comunale esprime le proprie perplessità e preoccupazioni in merito allo stato del tratto viario». Con l'approssimarsi della brutta stagione, aggiunge infatti il sindaco «è del tutto evidente che d'ora innanzi, sarà pressoché impossibile transitare con regolarità su tale strada, arrecando notevole disagio agli utenti e soprattutto ai servizi dei mezzi pubblici di trasporto scuolabus per il nuovo anno scolastico». Il Sindaco, con la relazione tecnica dell'Ing. Margarella quale RSPP dell'Istituto Aldo Moro che in ogni caso, assicura la perfetta stabilità dell'edificio scolastico fuori da pericolo e la nota del Comandante ff della Polizia Municipale di Albanella il quale evidenzia l'urgenza di provvedere a mettere in sicurezza la viabilità ordinaria sul tratto interessato, conclude con la richiesta accorata che sollecita l'amministrazione provinciale, l'ass.re LLPP Marcello Feola, l'ass.re all'edilizia scolastica Nunzio Carpentieri, l'ass.re alla protezione civile Antonio Fasolino e l'amministrazione regionale, settore protezione civile e difesa suolo «affinché provvedano immediatamente alla messa in sicurezza definitiva della criticità in atto su tutta l'area interessata, mediante il tempestivo avvio dei lavori». Infine, in una seconda lettera, l'amministrazione comunale albanellese chiede di intervenire anche in un'altri punti critici del territorio, ossia in località Iscalonga.

12/10/2011